



Cretino!

Districarsi in bici
tra il traffico di Milano
cercando di amare
il prossimo

di **Vittorio Sadini**

Ama il prossimo tuo, una parola! Io ci provo, convinto come sono che sia la cosa giusta, ma il prossimo mio fa di tutto per non farsi amare.

Esempi? Ecco: tutte le mattine acchiappo la bicicletta e vado a lavorare, ma c'è una grossa Mercedes proprio sul passo carraio; ha i 4 lampeggiatori accesi e quindi ha ragione lui! Mormoro: «Che cretino» e con la bici a mano vado per scendere dal marciapiede al passo carraio prossimo. A metà però una macchina è parcheggiata col muso a 10 centimetri dal muro. Non si passa: questa volta dico e non mormoro: «Cretino!» e scendo nel traffico.

Ma perché mi passano così vicino? Non sanno che le bici hanno

una certa instabilità? Ma guarda questa! Ormai le donne guidano come gli uomini. «Cretina!». Dopo pochi metri siamo tutti fermi per colpa di uno che parcheggia davanti al bar. Però anche lui ha le luci d'emergenza. L'emergenza è che deve comprare le sigarette, il cretino!

Districandomi faticosamente, arrivo all'incrocio dove uno si è fermato per far passare un pedone sulle strisce; naturalmente tutti quelli dietro si mettono a suonare furibondi: siamo matti? Perdere 3 secondi?! Questa volta «devo» gridare: «Cretini!».

Finalmente un po' di distensione: attraverso il parco: verde, alberi, niente traffico. È costituito da 6 zone separate da vialetti: 3 sono riservate ai cani, nessuna ai bambini. Ma cos'hanno nella testa gli amministratori di questa città? Cretini! Intanto un cagnolino isterico, dopo fatta la popò, si mette furiosamente a zampettare all'indietro proprio mentre passo io. «Ma, signora, accidenti, la zona per i cani e quella lì! Guardi qua che schifo di roba!!». «Quando vedrò la città pulita, allora anch'io...», eccetera. Vorreste rispondere a una che

ragiona così? «Cretina!» e pedalo via; ma la litania di impropri mi viene tranciata di colpo da uno su una decappottabile che serve solo a dimostrare che lui è ricco. Mi sorpassa a 3 metri da un incrocio e svolta a destra tagliandomi la strada. Freno miracolosamente perché Dio mi ama anche se io non amo il mio prossimo, ma quello lì non è soltanto cretino, è anche un assassino. Un assassino cretino. E dovrei pensare che è un mio simile!?!

Basta, sono arrivato, e ormai sono triste: ho incontrato troppi cretini. Nel negozio di bestiole accanto al mio studio, oggi espongono un varano. Sapete, quella specie di drago in miniatura con le ali appiccate alla testa. Se ne sta lì immobile e dignitoso: forse pensa.

Ecco, lo fisso e mi sento molto più simile a lui che a quelli che fin qui ho incontrato questa mattina e allora mi avvicino e gli grido: «Fratello!». Lui mi sorride come solo un varano sa sorridere e mi mormora: «Cretino!».

In fuga dalle Poste

La fila. Un signore
confuso. Il mio aiuto

di **Laura Vecchia**

Mi reco alle Poste per effettuare un'operazione. La sala è gremita di gente. Mi siedo e attendo il mio turno. Dopo un po' entra un signore che si fa notare per il suo abbigliamento eccentrico e per un pronunciato tic nervoso. Viene subito raggiunto da una signorina dell'ufficio con in mano una penna e degli stampati. Afferro

qualche parola del discorso e intuisco la proposta: passare alla telefonia mobile delle Poste. La signorina parla, parla, parla e vedo il signore confuso, frastornato, indeciso. Ha difficoltà a ricordare i propri dati anagrafici, fruga in tasca alla ricerca della carta d'identità per firmare il contratto. Davanti a quella persona fragile e sprovvista ho visto un fratello da aiutare, da difendere e sento di dover intervenire. Alla signorina dico di poter essere interessata anch'io alla proposta che comunque va ponderata e valutata con calma.

La signorina è molto contrariata per questa mia intrusione; forse vede il contratto svanire e risponde alle mie domande in modo sgarbato. In quel momento un collega la chiama perché è richiesta al telefono, va via e scompare dietro una porta. Seguo con lo sguardo quell'uomo che, sollevato, in gran fretta prende l'uscio e se ne va. Ripenso all'accaduto: solo se sono in atteggiamento aperto riesco a capire le necessità degli altri e ad andare al di là dalla mia riservatezza.

Dalla Siria a Loppiano

In fuga dalla guerra.
Non poter rientrare.
La speranza di una
vita nuova

di **Mariagrazia Baroni**

Farsi largo con l'auto nel buio pesto della notte per salvare la vita di una donna, nonostante il pericolo di essere bersaglio del

Bombardamento Usa a Kobane, in Siria.



Vadim Ghirda/AP

nemico, nonostante la donna in questione sia di diverso credo religioso dal tuo. Vivere in Siria fin dai primi mesi di guerra nel 2011 è stato anche questo. Lo è stato tutte quelle volte in cui Issa Zeidan, un medico della Chiesa greco-ortodossa di Antiochia e socio di uno degli ospedali più grandi della città, Hama, macinava chilometri per trasportare malati da una città all'altra quando i trasporti pubblici erano bloccati. Ora Issa è in Italia, dal 2012. Con lui sua moglie Violet, cattolica melchita, e i 4 figli. Rifugiati da un Paese in guerra per seguire la scuola per famiglie dei Focolari a Loppiano (Fi).

Tra i ricordi dei turni in ospedale, indelebile è quello della nascita di un bambino musulmano sciita, curato da Issa, cristiano, e da infermieri sunniti. A tutti era sembrata l'immagine della delicata composizione etnica e religiosa siriana.

Nell'ospedale in cui lavorava si era autoregolamentato assieme agli altri 330 medici perché i servizi sanitari fossero gratuiti per tutti i feriti di guerra, e questo "tutti" implicava che la vittima potesse essere musulmana sunnita,

sciita, un beduino, ortodosso o cattolico. Durante il primo anno di guerra Issa era stato responsabile dell'accoglienza nella propria Chiesa di appartenenza di 170 rifugiati musulmani provenienti da altre città. Una scelta condivisa con la famiglia poiché cosciente del possibile pericolo corso dall'intero nucleo familiare ma ancor di più dell'importanza di seminare la pace.

Il desiderio è di tornare in Siria, ma al momento è ancora irrealizzabile per la sicurezza dei ragazzi. Una nuova terra però attende la famiglia Zaidan: Issa potrebbe esercitare la professione medica in Germania. E anche questo, per tutta la famiglia, è un modo possibile di vivere il dolore con il proprio popolo, fuori dal Paese e lontano da tutti i fratelli siriani. 